

→ **Clamorosi dati Auditel** Flop a reti unificate. Garimberti, presidente Rai: «Ora riequilibrare»

C'è Berlusconi al telegiornale:

I dati Auditel dicono che in molti cambiano canale quando vedono Berlusconi. Garimberti ora chiede un «riequilibrio». Bersani rifiuta di partecipare a «Porta a porta». Il giorno dopo sarebbe toccato al premier.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

In attesa di altri cambiamenti, gli italiani intanto cambiano canale quando vedono Berlusconi. Lo dicono i dati Auditel. Tutti i tg che venerdì hanno trasmesso le interviste-comizio hanno perso telespettatori. A beneficio degli altri (Tg3 e

TgLa7) che hanno aumentato gli ascolti. Non solo. Il monitoraggio minuto per minuto dei telegiornali che hanno violato la par condicio dimostra che proprio quando è comparso il premier, in molti hanno messo mano al telecomando. Il Tg1 e il Tg5 hanno perso mezzo punto percentuale mentre Berlusconi cominciava a parlare di bandiere con falce e martello e del Duomo presto invaso da zingari e islamici. Un calo non da poco, visto che già quando i telespettatori hanno appreso delle interviste a Berlusconi durante i titoli di testa, hanno cercato qualcosa di meglio. Il Tg1 ha perso oltre due punti percentuali e 584mila telespettatori, rispetto al giorno prima. Il Tg2 188mila. Non è andata me-

glio ai canali Mediaset. Il Tg5 ha perso 20mila telespettatori rispetto al giorno prima, il fedelissimo Tg4 75mila, passando dal 6,1% di share di giovedì al 5,8% di ieri, il non da meno Studio Aperto 124mila (dal 9,8% all'8,8%). Gli unici che non hanno perso rispetto alle sere precedenti sono i tg de La 7 e di Rai3, che ha registrato 161mila telespettatori in più (dal 13,8% di share di giovedì al 15,6 di venerdì). E anche se si guarda ai dati regionali si vede qualcosa di interessante: in Lombardia il Tg1 si è fermato al 17,2%, il Tg5 rispetto a 24 ore prima ha perso oltre due punti (dal 22,7% al 20%).

David Sassoli, durante il sit-in di protesta organizzato dal Pd davanti

alla sede dell'Agcom, prende come riferimento i dati per parlare del «flop televisivo dopo quello elettorale»: «Altro che grande comunicatore - ironizza l'europarlamentare del Pd - dopo aver detto che Sgarbi aveva un ottimo programma e la performance di ieri, Berlusconi si presenta come un impresario suonato».

GARIMBERTI CHIEDE IL RIEQUILIBRIO

Ma la misera performance televisiva non diminuisce la gravità dell'accaduto. Ieri - dopo che si sono espressi contro la violazione della par condicio tutti i partiti d'opposizione, dopo che il Cdr del Tg1 ha chiesto di «rispettare l'equilibrio informativo», dopo che si sono espresse contro l'«occu-

Lo vedono e cambiano canale

Venerdì 20

TG1 - ore 13.30	3.994.000	23,18%
ore 20.00	4.935.000	23,57%
TG2 - ore 13.00	3.100.000	19,77%
ore 20.30	2.282.000	9,46%
TG3 - ore 19.00	2.064.000	15,60%
TG5 - ore 13.00	3.759.000	23,53%
ore 20.00	4.100.000	19,43%
STUDIO APERTO		
ore 12.25	2.493.000	19,81%
ore 18.30	909.000	8,87%
TG4 - ore 19.00	787.000	5,84%
TG La7 - ore 13.30	971.000	5,63%
ore 20.00	2.257.000	10,63%

Giovedì 19

TG1 - ore 13.30	4.210.000	24,49%
ore 20.00	5.519.000	25,34%
TG2 - ore 13.00	3.040.000	19,44%
ore 20.30	2.470.000	9,78%
TG3 - ore 19.00	1.903.000	13,81%
TG5 - ore 13.00	3.994.000	25,08%
ore 20.00	4.120.000	18,76%
STUDIO APERTO		
ore 12.25	2.502.000	19,69%
ore 18.30	1.033.000	9,78%
TG4 - ore 19.00	862.000	6,13%
TG La7 - ore 13.30	887.000	5,15%
ore 20.00	2.349.000	10,65%



Un fermo immagine del 20 maggio 2011, mostra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi durante l'intervento al Tg1

Foto Ansa